

Disagio psichico, un comitato dà più voce ai familiari

Dodici associazioni piacentine hanno dato vita al CUF, Comitato Utenti Familiari Salute Mentale

Più informazione, più dialogo con l'Azienda Sanitaria e un maggior coinvolgimento dei familiari nei piani di cura delle persone con disturbi mentali. E' il principale obiettivo che intende raggiungere il neonato CUF, Comitato Utenti Familiari Salute Mentale di Piacenza, costituito nell'aprile del 2010 da dodici associazioni locali: Club Alcolisti in Trattamento ACAT di Piacenza; Gruppi familiari AL-ANON di Piacenza; Alcolisti Anonimi di Piacenza; 'Amici del Ceis' di Castelsangiovanni impegnati al fianco dell'associazione 'La Ricerca'; Associazione volontariato AEPO (Ass.Epilessia PC Onlus); Oltre l'autismo Onlus di Piacenza; 'La Selce' di Fiorenzuola d'Arda; 'Oltre il muro' impegnata presso la casa circondariale della Novate (Piacenza); Associazione Familiari Tutela malati di Mente Piacenza; 'Aperta-Mente' di Piacenza; 'Diurni e Notturni' di Piacenza; 'Fuori serie' di Piacenza. Alcune sono di volontariato, le ultime quattro sono iscritte all'Albo delle associazioni di promozione sociale (quindi le relative schede sono consultabili anche su questo Portale).

La presidente, **Enrica Devoti**, responsabile anche di 'Aperta-Mente' (associazione di auto mutuo aiuto con sede presso il Centro di salute mentale dell'Ausl in piazzale Crociate-, che promuove ed organizza iniziative culturali e di sensibilizzazione intorno ai temi del disagio psichico), illustra scopi e attività di questo importante esempio di come facendo rete tra diverse realtà che si occupano di problematiche comuni può essere possibile lavorare meglio e farsi sentire di più: *'A Piacenza si aspettava da tempo che venisse costituito il Cuf: nelle altre province emiliane comitati come questo sono già attivi da anni. E' stato costituito in attuazione della Deliberazione del Direttore Generale dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Piacenza (16/04/2010) con lo scopo di favorire la partecipazione, così come è prevista dalla politica di salute mentale, che volta a promuovere il benessere psichico e sociale dei cittadini e dei residenti nel nostro territorio e a tutelare il diritto alla salute, dei diritti di cittadinanza delle persone affette da malattia mentale e da dipendenze patologiche, di ogni tipo e gravità, in ogni età della vita, riconosce a proprio fondamento, il valore della partecipazione come sensibilizzazione della collettività ai problemi di chi è affetto da condizioni disabilitanti ed alle soluzioni adottate per farvi fronte; la restituzione di un potere negoziale a chi tradizionalmente ne è stato spogliato, l'impegno a fare di questa negoziazione una pratica capillare e costante qualificante su più fronti, dalla partecipazione del cittadino ammalato e/o dei suoi familiari alla formulazione del proprio piano di cura ed alla condivisione dei programmi locali e regionali della salute mentale'.*

Organismo partecipativo, nell'ambito dell'Ausl il Cuf ha poter consultivo: ponendosi in stretto dialogo con il Dipartimento di salute Mentale - Dipendenze Patologiche, e svolgendo funzioni di raccordo con gli organismi partecipativi aziendali (Comitato Consultivo Misto Aziendale) e regionali (Consulta Regionale salute mentale), il Cuf ha compiti di rappresentanza (degli utenti, dei familiari, delle associazioni), consultivi, propositivi, di valutazione e verifica. 'In particolare - spiega Enrica Devoti - esprime valutazioni e proposte alla Direzione del Dipartimento di salute mentale e Dipendenze Patologiche in ordine all'attuazione locale sia del Piano Attuativo salute Mentale 2009-2011 sia del Piano Annuale delle Azioni del Dipartimento di Salute Mentale -Dipendenze Patologiche, in particolare per quanto riguarda i progetti di miglioramento e innovazione delle tre Aree del Dipartimento (Neuropsichiatria infanzia, adolescenza / psichiatria adulti / Sert.T); e si esprime su programmazione e attivazione dei Progetti distrettuali di integrazione socio-sanitaria in raccordo con le Unità Operative del DSM-DP e previsti nei piani attuativi di zona. Inoltre il Cuf può, anzi deve, correlarsi con le attività e di comunicazione e relazione con l'utenza previste dal Piano di Comunicazione del Dipartimento, in particolare in raccordo con l'URP Aziendale (segnalazioni, reclami) e con le iniziative dell'Unità Operativa Comunicazione Marketing (rilevazione strutturata della Customer satisfaction / soddisfazione dell'utenza).

Nel **Regolamento per il funzionamento del Cuf**, che alleghiamo, sono ben descritti compiti e poteri di questo Comitato essenzialmente volto a promuovere e sostenere la massima comunicazione tra utenza e servizi sanitari, a favorire gli sforzi della Azienda per agevolare i cittadini nell'esercizio dei loro diritti e nell'adempimento dei loro doveri. Il Cuf partecipa così al miglioramento della qualità dei servizi del DSM-DP anche attraverso l'impegno e la disponibilità dei relativi strumenti. In aree di particolare interesse e rilievo, quali:

1. la umanizzazione dei servizi, tanto per quanto riguarda le strutture che le relazioni;
2. la semplificazione dell'accesso, lo snellimento e la trasparenza delle procedure burocratiche, con particolare attenzione per la trasparenza, l'efficacia dei punti informativi, l'orientamento, l'accompagnamento e la garanzia, per l'utente e per i familiari, del percorso più appropriato in tutti i punti della rete, indipendentemente dalla porta di accesso;
3. il monitoraggio e la verifica costante del grado di soddisfazione dell'utenza e il potenziamento degli strumenti di partecipazione;
4. la raccolta delle segnalazioni da parte dei cittadini, anche prevedendo la disponibilità di spazi di ascolto;
5. il miglioramento della qualità della informazione nei confronti dei cittadini per un orientamento più efficace degli stessi all'interno del servizio sanitario pubblico, facendo riferimento anche alla Carta dei servizi;

6. la conoscenza e il rispetto dei protocolli, con particolare attenzione alle situazioni di emergenza-urgenza, tanto per la Salute Mentale che per le Dipendenze Patologiche;
7. l'attenzione costate da parte dei servizi alla qualità della vita degli utenti e dei loro familiari;
8. la promozione continua della salute mentale per l'intero ciclo di vita attraverso adeguati interventi di prevenzione, informazione ed educazione socio-sanitaria, e progettualità di percorsi, condivisi e concordati con l'utente e i suoi familiari;
9. il riconoscimento del ruolo attivo della famiglia nella predisposizione e nella stesura; nell'aggiornamento e nella verifica del piano terapeutico, educativo e assistenziale individuale;
10. la promozione e la valorizzazione della informazione, della tutela dei diritti, delle iniziative delle associazioni dei familiari e degli utenti, con particolare attenzione al sostegno dei gruppi di aut mutuo aiuto.